

« Fa ciò che vuoi di lei e di me! Ammazza me e scaccia lei! Iddio te lo perdoni! Soltanto non mi respingere da te, per l'amor del cielo! » (1)

Però, quando il nonno entra in azione diretta, egli ci si presenta, con naturalezza psicologica, improntato di tutte le caratteristiche della sua avanzatissima età: eccessivamente irascibile e serio da una parte, facilmente bonario e commosso dall'altra. « Maestoso ed in pari tempo ridicolo » (2). Ciò spiega bene il suo atteggiamento verso Anoka. (3) L'esperienza degli anni gli insegna di applicare il « similia similibus curantur », di opporre estremi rimedi a estremi mali e colpire Anoka in quello che di più sensibile aveva: brillante cura omeopatica, la quale dimostra che nessuno di famiglia conosceva così bene Anoka quanto lui. D'altra parte la debolezza dell'età, l'emozione per la lotta e la commozione per il pentimento di Anoka fanno sì che il povero vecchio perda le staffe e ridiventi bambino. Eccolo infatti correre a casa ciampicando, piangere, ridere, tremare, tirare fuori una vecchia collana e appenderla al collo di Anoka dopo averle lavata la faccia e asciugata col proprio asciugamano alla presenza di tutti i familiari. È questa la scena finale in cui Anoka, pentita della sua neghittosità e dei suoi capricci, va dal nonno a domandargli perdono e con lui incomincia la nuova vita di lavoro e di sottomissione. Scena che viene completata dal commosso epilogo « al pozzo » dove Anoka, fra uno stupore ed una commozione generale, versa l'acqua a tutti perchè si lavino ed ella stessa riceve, mista a lagrime, l'acqua dalle mani del nonno (4).

Se rispetto alla « zadruga », al funzionamento della sua collettività, il vecchio nonno assume la parte dell'eroe principale, rispetto all'intreccio del racconto Anoka diventa l'eroina principale di tutta l'azione. Ella è il nuovo elemento che urta contro la barriera fatata della vecchia famiglia, ella

---

(1) *Na bunaru*, ibid., pag. 173.

(2) *Na bunaru*, ibid., pag. 176.

(3) J. HUDEC in L. K. Lazarevič, *Povídky*, Praga, 1922, Ottova Světová Knihovna, N. 1692-95, pag. 15 della prefazione.

(4) *Na bunaru*, ibid., pag. 182-183.